

Convegno Collegamento Nazionale Santuari
Varese 14 – 18 novembre 2022
Tema: “Santuari: la forza evangelizzatrice della Pietà popolare”

Saluto del Presidente Padre Mario Magro.

Carissimi amici, Rettori e Operatori dei Santuari,

nel rivolgermi il mio più cordiale benvenuto al 56° Convegno Nazionale del Collegamento dei Santuari, ringrazio Dio che ci ha dato un'ulteriore opportunità di ritrovarci insieme per vivere un'esperienza assembleare di confronto e condivisione della medesima missione, nella quale, come responsabili e animatori dei Santuari, siamo chiamati a **promuovere, evangelizzare, sostenere e incrementare il cammino spirituale dei fedeli e dei pellegrini che religiosamente scelgono di frequentare i Santuari come speciali “cliniche dello Spirito”**.

Nel 2019 avevamo programmato di tenere questo Convegno nell'area geografica del Nord Italia, precisamente qui a Villa Cagnola, ma lo scoppio della pandemia ci condizionò fortemente e ci obbligò ad annullare il convegno del 2020. Oggi siamo qui, per ripartire insieme nei nostri convegni celebrati fuori Roma, per conoscere nuovi territori e luoghi dello Spirito, e farci pellegrini in santuari non ancora visitati. Avremo modo di recarci in pellegrinaggio ai Santuari della Madonna del Sacro Monte di Varese e all'eremo di S. Caterina al Sasso sul Lago Maggiore.

Rivolgo il mio saluto ed il nostro grazie a Sua Ecc.za **Mons. Carlo Mazza**, Assistente Ecclesiastico del CNS, per la sua presenza in mezzo a noi, per sostenerci e guidarci durante l'intero anno nel cammino dell'Associazione, con la sua paterna sollecitudine e illuminata parola. Grazie Eccellenza! Voglio ringraziare a nome di tutti voi il **Consiglio Direttivo** che mi sostiene e mi incoraggia nelle scelte e nella programmazione della vita del Collegamento. Insieme a loro ringrazio i **Delegati Regionali**, che sono il perno delle attività e della missione del CNS nelle singole Regioni. Finalmente dopo alcuni anni abbiamo quasi l'organigramma del Direttivo Nazionale al completo, con tutte le Regioni rappresentate da un Delegato ufficiale o incaricato. Un ringraziamento particolare al Segretario **Don Paolo D'Ambrosio**, per la diligente opera con la quale conduce la segreteria del Collegamento e per la saggezza con la quale modererà questo

convegno. Non posso non ringraziare, all'inizio della nostra assemblea, **Don Claudio Dolcini**, consigliere nazionale, per il suo impegno nell'organizzazione e programmazione del Convegno, insieme alla segreteria aggiunta del Santuario di Sotto il Monte Giovanni XXIII. Nei mesi scorsi, Don Claudio, è stato il referente da parte del Consiglio Direttivo per la scelta e il contatto con i relatori della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e del Seminario di Bergamo. Sono certo che i relatori ci aiuteranno a meditare, riflettere e dialogare sull'importanza e attualità della Pietà popolare oggi, sulla sua forza evangelizzatrice che riattualizza e comunica in forme nuove il Vangelo di Cristo in un mondo che cambia. Non solo ma alimenta anche il cammino spirituale di ogni singolo battezzato e cristiano, di ogni singola persona che si fa pellegrina nei santuari sia per fede che per turismo religioso. Il cammino spirituale che promuoviamo nei santuari non è altro che quel pellegrinare incontro al Signore, vivo e presente nel mondo, attraverso l'ascolto della sua Parola, la preghiera, la condivisione e la solidarietà che partecipiamo ai fratelli che accogliamo.

Voglio esprimere la mia gratitudine a **Mons. Eros Monti**, Direttore di questa struttura della Santa Sede, gestita dalla Conferenza Episcopale Lombarda, per la disponibilità e l'accoglienza.

Giovedì avremo modo di incontrare nella celebrazione eucaristica S.E.R. **Mons. Mario Enrico Delpini**, arcivescovo di Milano. Nell'occasione lo ringrazieremo per l'ospitalità nella sua Arcidiocesi.

Tema del Convegno.

Quali i principi e i fondamenti che sono alla base della pietà popolare, come forza evangelizzatrice, capace di veicolare e riscoprire nel suo significato più autentico alcuni valori della tradizione cristiana, orientati al cammino di fede dei fedeli e pellegrini, e di chi, altrimenti, rimarrebbe ai margini della vita di fede? A questa domanda possiamo dare una risposta facendo riferimento ai numerosi documenti ecclesiali che sono stati pubblicati negli ultimi trent'anni. Documenti che ci aiutano a fare luce sull'argomento sia a livello teologico che biblico, culturale e pastorale, facendoci capire l'importanza delle molteplici manifestazioni culturali e devozionali dei pellegrini che sperimentano nei vari Santuari italiani.

Sappiamo anche che il tema della pietà popolare impregna con i suoi presupposti sia la programmazione pastorale e spirituale di ogni Santuario, che le molteplici discipline umanistiche, quali la sociologia, l'antropologia e la pedagogia, che vi intravedono nella

religiosità popolare una realtà straordinariamente ricca di valori culturali oltrechè autenticamente religiosi, di fede vissuta in profondità.

Mi viene da affermare, senza esitazione, che le manifestazioni della religiosità popolare non possono essere considerate come un aspetto secondario della vita pastorale. Ce lo ricorda Paolo VI nell'esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi* in cui si dice che "La pietà popolare o religione del popolo, piuttosto che religiosità, se è ben orientata, soprattutto mediante una pedagogia di evangelizzazione, è un grande patrimonio per la Chiesa, anche perché rivela il suo vero volto, la sua identità profonda di "Corpo di Cristo che si manifesta come popolo di Dio".

Ma cosa s'intende per "Pietà popolare". Il Direttorio di Pietà Popolare e Liturgia, edito dal Dicastero del Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, al n. 9 così afferma: "la locuzione pietà popolare designa qui le diverse manifestazioni culturali di carattere privato o comunitario che, nell'ambito della fede cristiana, si esprimono prevalentemente non con i moduli della sacra Liturgia, **ma nelle forme peculiari derivanti dal genio di un popolo o di una etnia e della sua cultura.** La pietà popolare, ritenuta giustamente un vero tesoro del popolo di Dio, manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere; rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede; comporta un senso acuto degli attributi profondi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa e costante; genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione".

Nella sintetica definizione del Dicastero troviamo già i punti fermi da cui partire per una disamina e per l'approfondimento dei valori e degli orientamenti che sono alla base della pietà popolare, e che certamente stimolano una dinamica opera di evangelizzazione nella Chiesa.

Valori e orientamenti della pietà popolare.

Per precisare meglio alcuni elementi della pietà popolare, mi riaggancio ad un documento dei Vescovi della Campania del 2013, che si intitola "Evangelizzare la pietà popolare, Norme per le feste religiose". I vescovi campani trattando questo argomento ribadiscono

quali sono le caratteristiche, i valori e gli orientamenti che sono alla base della pietà popolare. Essi affermano che come connotati e valori della pietà popolare sono indicati normalmente: **la spontaneità**, in quanto nasce non tanto dal ragionamento quanto dal sentimento; **l'apertura alla trascendenza** come superamento della povertà "esistenziale" in cui spesso il popolo vive; **il linguaggio** con il quale la pietà popolare trasmette la fede, non con il ragionamento, ma con il silenzio e la parola, il canto e la danza, il gesto individuale e l'azione corale, l'immagine e il colore; **la concretezza** con cui la pietà popolare dialoga con Dio e affronta i problemi della vita quotidiana segnata spesso dal dolore e dalla fatica (povertà, malattia, mancanza di istruzione e di lavoro ...), i grandi cicli dell'esistenza (nascita, crescita e maturazione, matrimonio, anzianità, morte, l'aldilà) e i contenuti che le danno colore e calore (l'amicizia, l'amore, la solidarietà); **la saggezza** che tende a congiungere in una sintesi vitale, il divino e l'umano, lo spirito e il corpo, la persona e la comunità, la fede e la patria, l'intelligenza e l'affetto; **la memoria** che porta a trasmettere il passato come "racconto" e a vederlo come un "fattore di identità" per il gruppo e la collettività; **la solidarietà** che si incontra più facilmente tra gli umili, i poveri, i semplici che non hanno ideologie che li dividono, ma esperienze di vita e sofferenze che li uniscono; **la condivisione** – del pane, del tempo, della parola – è un fatto normale intuendo che non possono aspirare alle ricchezze del cielo senza condividere i beni della terra.

Il documento dei vescovi campani parlando poi degli orientamenti della pietà popolare affermano che, "al di là della varietà di situazioni e di culture in cui si esprime, essa ha alcune caratteristiche comuni: **l'adorazione alla Santissima Trinità e l'amore a Dio**, padre buono e provvidente, Signore onnipotente, giudice giusto e misericordioso; **l'attenzione amorosa per l'umanità di Cristo**, contemplato soprattutto nei misteri dell'infanzia (Gesù bambino), della passione (Gesù crocifisso, l'Ecce homo, il Volto Santo), del suo amore misericordioso (Sacro Cuore) e della sua presenza nascosta (il Santissimo Sacramento); **la venerazione della Madonna; la devozione degli Angeli, il culto dei Santi**, visti dai fedeli come amici e intercessori del popolo di Dio."

Da quanto finora detto abbiamo già un primo e chiaro approccio alla tematica che approfondiremo in questi giorni.

Nell'Esortazione apostolica di Papa Francesco, Evangelii Gaudium (dal n. 123 al n. 126), troviamo ancora meglio esplicitati

questi principi e orientamenti sulla pietà popolare, come espressione della fede semplice del Popolo di Dio e la sua profonda efficacia di evangelizzare, traducendo il Vangelo di Cristo nella vita quotidiana delle persone. Al numero 123 il Papa ci ricorda che nella pietà popolare si può cogliere la modalità in cui la fede ricevuta è possibile che si incarni in una cultura ben precisa e continui così a trasmettersi, citando a tal proposito Paolo VI che nella sua *Evangelii Nuntiandi* scriveva che **la pietà popolare manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere.**

Una triplice immagine della “religione del popolo”.

Papa Francesco nel suo costante magistero coniuga con maestria pastorale le espressioni legate alla religione del popolo. Infatti nell'Esortazione *Evangelii Gaudium* al numero 124, declina la pietà popolare come “**spiritualità popolare**” o “**mistica popolare**”. E ribadisce che “si tratta di una vera «spiritualità incarnata nella cultura dei semplici», sottolineando il fatto che la forza evangelizzatrice della pietà popolare è opera dello Spirito Santo, che agisce nelle varie forme in cui si manifesta, non un sentimento religioso qualsiasi, ma il proprio Vangelo quando incontra una determinata cultura e la illumina con i suoi tratti specifici, legati sia alla trascendenza del mistero che al mistero dell'Incarnazione.

Al numero 126 dell'Esortazione si afferma, che tali forme della pietà popolare “hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un luogo teologico a cui dobbiamo prestare attenzione”. Sottolineiamo l'affermazione che **le forme della pietà popolare sono un luogo teologico.** “Ciò significa che queste forme, lungi dall'essere un inutile orpello di cui liberarsi in un cristianesimo adulto ed erudito, sono invece una scuola per tutti, laddove diventano maestri le persone semplici del nostro popolo e i poveri.”

Mons. Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto, in una sua relazione dal tema la “Pietà popolare, una forma di evangelizzazione” (2018), commentando questo numero 126 ribadiva: “che le espressioni della pietà popolare non possono essere “sottovalutate”, ma devono essere incoraggiate e rafforzate per approfondire il processo di inculturazione che è una realtà mai terminata. Esse svolgono quindi un'opera non solo tollerata, ma necessaria per portare avanti il processo di inculturazione della fede. Senza la loro valorizzazione tale processo non andrebbe avanti. Esse sono quindi non aspetti marginali dell'esperienza della fede, ma elementi

necessari all'annuncio, che devono essere rafforzati da una adeguata formazione e quindi sviluppati.”

Si può affermare che la “religione del popolo” ha una triplice immagine di un'unica realtà: **la pietà popolare o religiosità popolare può essere tradotta in un'autentica spiritualità popolare. Le tre espressioni, prese a sè stanti, si legano bene tra loro e bene si armonizzano, in quanto l'una (pietà popolare) esprime una forte esperienza liturgica e sacramentale, l'altra (religiosità popolare) un approfondimento del senso religioso ed una crescita nella fede del popolo e la spiritualità o mistica popolare che promuove un'intensa esperienza spirituale che accende l'amore verso Dio e il prossimo e illumina la vita della nostra gente.**

Mons. Gualtiero Sigismondi vescovo di Orvieto-Todi ha scritto che, “La pietà popolare, vero tesoro del popolo di Dio, appartiene in modo primario alla nostra fede, poiché ciò che è particolarmente bello nella fede cattolica sono gli elementi che ne sollecitano i sensi. Molti guardano con una certa alterigia alla pietà popolare e, passo dopo passo, la vorrebbero espellere dalla vita della Chiesa. È doveroso ammettere, però, che lì dove viene praticata solo una “religione razionale”, la fede perde forza e, prima o poi, scompare del tutto. La fede non è un fatto solamente razionale; necessita anche di espressioni semplici e veraci, delle quali l'uomo avrà sempre bisogno. La fede ne risentirebbe pesantemente se non la si potesse più “toccare con mano”, se non coinvolgesse l'uomo intero, se non mantenesse un giusto equilibrio tra mente e cuore, tra pensiero e intuizione. La fede rimane viva solo se si rivolge a tutto l'uomo: spirito, anima e corpo!

Conclusione

Abbiamo tracciato ed esposto i tratti salienti di quanto ascolteremo e rifletteremo sulla vivacità della pietà popolare, “vivacità che è puntualmente rilevata anche dagli studi che continuano a monitorare questo singolare fenomeno; vivacità che si coglie nel flusso continuo di gente nei luoghi di devozione, di cui è disseminato il Paese ...”, come scrive bene il sociologo Franco Garelli nel suo libro “Gente di poca fede, il sentimento religioso nell'Italia incerta di Dio” (Il Mulino 2020 pp.256). Egli sottolinea che i dati della nostra ricerca indicano non solo che questa fede popolare o religione popolare, è ancor oggi consistente nel Paese, ma che i segni della sua diffusione risultano quasi inalterati o persino in crescita nell'ultimo quarto di secolo ...”.

Sono certo che le relazioni del Convegno, gli approfondimenti e i dialoghi che affronteremo, a partire dal dato teologico, a quello pedagogico, culturale e pastorale sulla pietà popolare avranno molto da insegnarci, perché come scrive Papa Francesco, la pietà popolare è «un modo legittimo di vivere la fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa, e di essere missionari», porta con sé la grazia della missionarietà, dell'uscire da sé stessi e dell'essere pellegrini; «il camminare insieme verso i santuari e il partecipare ad altre manifestazioni della pietà popolare, portando con sé anche i figli o invitando altre persone, è in sé stesso un atto di evangelizzazione». Il Papa ci mette in guardia dicendo: “Non coartiamo, né pretendiamo di controllare questa forza missionaria.” (Esortazione E.G. n. 124)

Mi auguro che ciascuno di noi possa dare un valido contributo nella riflessione e nel dialogo comunitario, adempiendo così alle finalità dell'articolo 2 dello Statuto, dove appunto si parla della pietà popolare come espressione viva di fede che si rileva nei santuari e che si esprime attraverso una tradizione di preghiera, di devozione e di affidamento alla misericordia di Dio, di cui noi tutti siamo autorevoli custodi e testimoni. Il nostro apporto sarà certamente importante e ci consentirà di consegnare un positivo contributo all'opera evangelizzatrice della Chiesa.

Grazie per l'ascolto e buon convegno.